

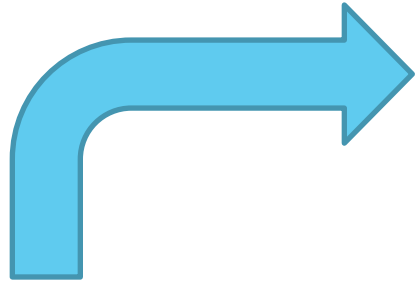


SISTEMA PENSIONISTICO

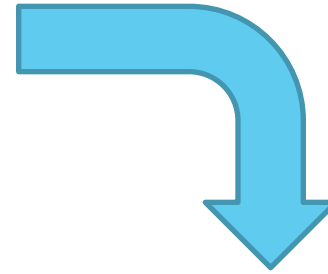
Per una riforma equa e sostenibile nel tempo

1° PILASTRO

SISTEMA A RIPARTIZIONE/1



FINANZIANO



I LAVORATORI
(attraverso il versamento
di un'aliquota contributiva)

LE PENSIONI



- ▶ No accumulo fondi

1° PILASTRO

SISTEMA A RIPARTIZIONE/2

(Formula di calcolo)

$$(\text{aliquota contributiva}) \times (\text{num. lavoratori}) \times (\text{stipendio medio}) = (\text{pensione media}) \times (\text{num. pensionati})$$

Semplificando diventa

$$(\text{aliquota contributiva}) \times (\text{num. lavoratori} / \text{num. pensionati}) \times (\text{stipendio medio}) = (\text{pensione media})$$

Semplificando ancora diventa

$$(\text{aliquota contributiva}) \times (\text{rapporto lavoratori/pensionati}) = (\text{pensione media/stipendio medio})$$

Con l'ultima semplificazione deriva che

$$(\text{aliquota contributiva}) \times (\text{rapporto lavoratori/pensionati}) = (\text{tasso sostituzione medio})$$

1° PILASTRO

SISTEMA A RIPARTIZIONE/3

Con una aliquota attorno al 20% ed un rapporto lavoratori/pensionati di circa 2,4:1 (19.847 lavoratori e 8.255 pensioni nel 2014), se si mantiene l'aliquota ferma (per non generare una riduzione di competitività o di stipendi):

il tasso di sostituzione di equilibrio sarebbe attorno al 48%.

A meno di non voler generare disavanzi (ed erodere il fondo) o far versare sempre di più lo Stato...

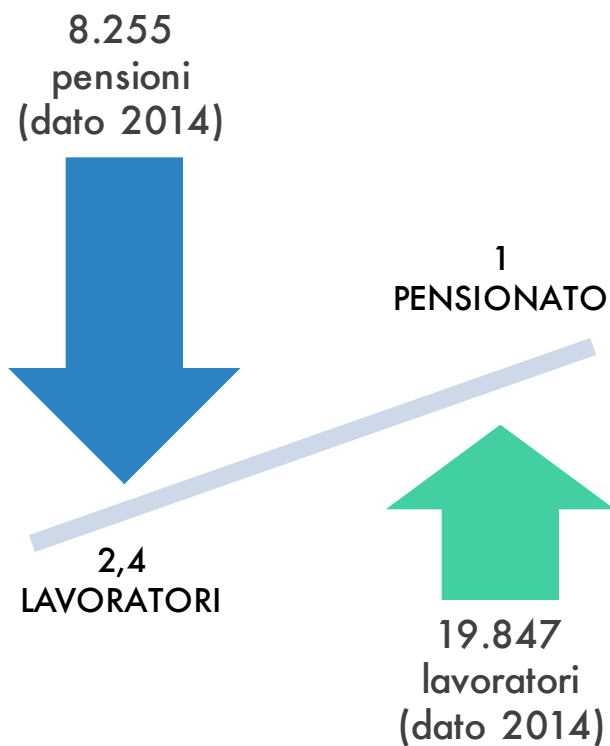
NB: rapporto lavoratori/pensionati era 2,81 nel 2011, ora è già a 2,4

NB 2: mantenere equilibrio in fondo artigiani/commercianti era impossibile a causa del rapporto lav/pens troppo basso.

1° PILASTRO

SISTEMA A RIPARTIZIONE/4

SITUAZIONE ATTUALE



Aliquota = circa 20%

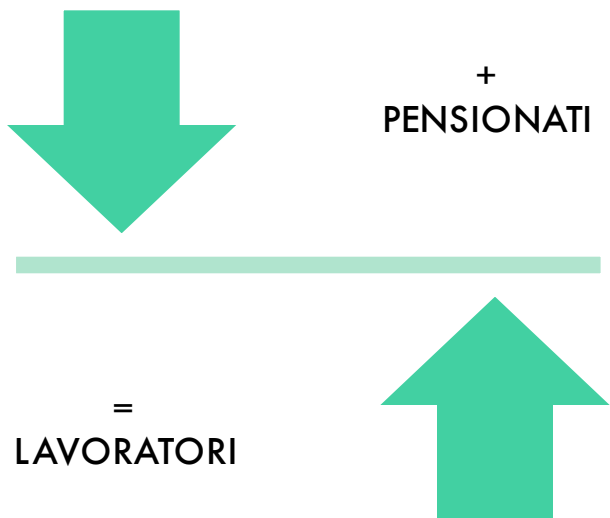
SITUAZIONE ATTUALE

- ▶ Pensione media Regime ISS:
circa 17.300€ annui (1.330€ mensili) nel 2014
- ▶ Retribuzione media dei lavoratori dipendenti:
circa 30.000€ / 31.000€
- ▶ Tasso di sostituzione medio attuale:
55,8%, fuori dall'equilibrio
- ▶ Il sistema resiste per effetto del contributo dello Stato, in prospettiva si intaccheranno i fondi
- ▶ Secondo proiezioni prudenti nei prossimi 10 anni potrebbero esserci, **circa 2.000 pensionati in più**, in gran parte nella fascia 20.000€ - 35.000€ (molti anche nella fascia 10.000€-15.000€)
- ▶ Aumenterà il tasso di sostituzione medio e si ridurrà il rapporto lavoratori/pensionati
- ▶ Il disequilibrio aumenterà a meno di far crescere l'aliquota

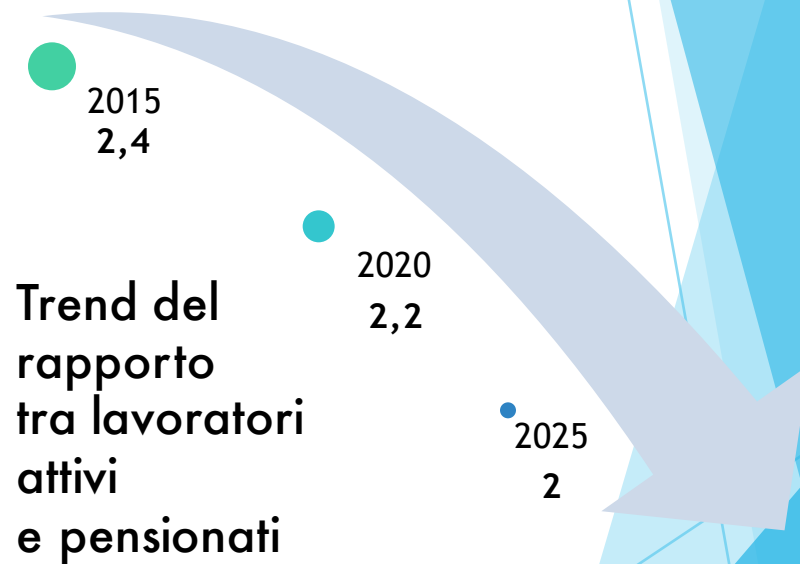
1° PILASTRO

SISTEMA A RIPARTIZIONE/5

EQUILIBRIO FINANZIARIO



Aliquota = circa 36%



1° PILASTRO

SISTEMA A RIPARTIZIONE/6

- ▶ La proiezione a 10 anni indica una spesa di 18,5 milioni al mese (circa 240 milioni all'anno)
- ▶ Ottenere una massa di contributi pari a 240 milioni all'anno, con una aliquota del 20%, significa avere 1.200.000.000€ di monte stipendi su cui calcolare i contributi.
- ▶ Se il reddito medio si mantiene sui 33.000€ significa avere 36.300 lavoratori (autonomi + dipendenti) impiegati, mentre oggi siamo a circa 20.000 lavoratori.
- ▶ **Se i lavoratori arrivano a 23.000, occorre applicare una aliquota del 31,6% agli stipendi per mantenere l'equilibrio.**
- ▶ **Se restano attorno ai 20.000, occorre applicare una aliquota del 36,3% agli stipendi per mantenere l'equilibrio.**

1° PILASTRO

SISTEMA A RIPARTIZIONE/7

Calcolo retributivo

- ▶ A San Marino la pensione viene calcolata come una percentuale del reddito, che dipende dagli anni di contributi (ma non da quanti contributi)
- ▶ Il reddito può essere la media dei redditi di tutta la vita lavorativa oppure una media degli ultimi anni (sta al legislatore scegliere quanti)

2% x ANNI CONTRIBUTI x 50%TETTO RETRIBUTIVO

+ 0.75% x ANNI CONTRIBUTI x RESTANTE RETRIBUZIONE FINO AL TETTO

Il tetto retributivo è stabilito per legge (attualmente è circa 45.000€).

Il reddito pensionabile è appunto la media delle retribuzioni percepite negli ultimi 20 anni.

Es. reddito pensionabile 30.000€ e 40 anni di contributi

$(2\% * 40 * 22.500) + (0.75\% * 40 * 7500) = 20.250\text{€}$ pensione

1° PILASTRO

SISTEMA A RIPARTIZIONE/8

Calcolo contributivo

- ▶ In Italia e in altri Paesi si prevede che la pensione venga calcolata in base ai contributi effettivamente versati;
- ▶ Il montante contributivo (cioè la somma dei contributi versati e del loro rendimento) dipende dalla crescita dei salari nel tempo e dal tasso di interesse fissato dalla legge;
- ▶ La pensione dipende dal montante contributivo accumulato, attraverso l'applicazione di un "coefficiente di trasformazione" (che dipende dall'aspettativa di vita al momento della pensione);
- ▶ Ricordiamo: non c'è accumulazione! Il rendimento è convenzionale;

1° PILASTRO

SISTEMA A RIPARTIZIONE/9

Retributivo VS Contributivo

- ▶ Per entrambi vale l'applicazione della formula di equilibrio, a meno di non voler creare disavanzi
- ▶ **RETRIBUTIVO** - Il rischio è su chi lavora: dato il beneficio, un peggioramento delle condizioni demografiche costringe ad aumentare la contribuzione durante la vita lavorativa per mantenere l'equilibrio finanziario del sistema.
- ▶ **CONTRIBUTIVO** - Il rischio è sui pensionandi: data l'aliquota contributiva, un aumento dell'aspettativa di vita obbliga a dividere su più anni il montante contributivo o a modificare il coefficiente per mantenere l'equilibrio finanziario, e dunque a ridurre la prestazione.

2° PILASTRO (Fondiss)

SISTEMA A CAPITALIZZAZIONE / 1

- ▶ Ogni contribuente versa i contributi e li accumula in un suo conto personale, che verrà investito sui mercati e genererà un rendimento
- ▶ Al momento del pensionamento, quello che deriverà dalla somma dei contributi e dei rendimenti generati gli verrà “spalmato” come pensione in base all’aspettativa di vita al momento del pensionamento
- ▶ È un meccanismo basato sulla accumulazione: a differenza del sistema a ripartizione, ci sono fondi accumulati che vengono investiti

RISCHI DEL SISTEMA A RIPARTIZIONE

RISCHIO POLITICO - il governo potrebbe, a sua discrezione, per motivazioni elettorali, di bilancio, di tenuta del sistema e così via, modificare le regole del gioco. Questo rende incerto il patto pensionistico, e genera un'asimmetria informativa a vantaggio dello Stato, che può incentivare comportamenti poco virtuosi (es: ritiro anticipato dal lavoro);

RISCHIO DEMOGRAFICO - un aumento dell'aspettativa di vita incrementa il numero di anni di percepimento della pensione, a parità di età pensionabile e, parallelamente, un calo del tasso di natalità riduce il numero di lavoratori che potranno finanziare le pensioni degli anziani, imponendo quindi una riduzione delle prestazioni o un aumento della contribuzione, per mantenere l'equilibrio finanziario.

RISCHI DEL SISTEMA A CAPITALIZZAZIONE

RISCHIO FINANZIARIO - la pensione che si percepirà dipende dalla rischiosità dell'investimento, dal rendimento dei mercati finanziari, dai costi di gestione del fondo, ecc..in ultima analisi dai livelli di rischio e rendimento del mercato

RISCHIO DEMOGRAFICO - limitatamente al solo aspetto dell'aumento dell'aspettativa di vita, che provoca la necessità di dividere il montante su più anni.

RIPARTIZIONE VS CAPITALIZZAZIONE

1. Il **rendimento** del sistema a capitalizzazione, escludendo i costi di gestione, è approssimabile al tasso d'interesse medio di mercato
2. Il **rendimento** del sistema a ripartizione dipende dal tasso di crescita della produttività, dal tasso di crescita della forza lavoro e dal loro prodotto, cioè, in ultima analisi, dal tasso di crescita dell'economia.
3. Mediamente, in una economia, il tasso di interesse supera il tasso di crescita dell'economia
4. Il prezzo è una maggiore volatilità e un maggiore rischio.
5. **Serve un equilibrio tra i 2 sistemi**

INTRODURRE IL SISTEMA A CAPITALIZZAZIONE

Fase transitoria

Nella fase transitoria, una o più generazioni pagano 2 volte:

1. Per pagare la pensione ai pensionati del sistema a ripartizione (che non hanno fondi accumulati e non avrebbero pensione se nessuno versasse)
2. Per sé stessi, per costruirsi il proprio fondo

Serve introduzione scaglionata nel tempo per non pesare troppo sui redditi

DATI SUL NOSTRO SISTEMA

I fondi/1

1. 3 fondi (lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi e agricoltori) + gestione separata (soci di Srl, amministratori e presidenti i società e co.co.co.)
2. Aliquota lavoratori autonomi: convergeranno tutte al 22% dal 2019
3. Aliquota Gestione Separata: a regime al 15% dal 2016
4. Aliquota lavoratori dipendenti: 19,7% (14,3% a carico del datore di lavoro, 5,4% a carico del lavoratore)

DATI SUL NOSTRO SISTEMA

I fondi/2

TAVOLA 61 - ANDAMENTO DEI FONDI PENSIONISTICI

	2010	2011	2012	2013	2014
Lavoratori Subordinati					
Entrate	116.329.631,43	112.588.957,29	111.914.259,27	112.845.695,39	116.083.353,54
<i>di cui contributi</i>	105.849.407,68	102.459.681,26	101.782.419,38	102.633.502,56	104.212.836,27
<i>contr. Stato</i>	10.480.223,75	10.129.279,03	10.131.839,89	10.212.192,83	11.870.517,27
Uscite	90.030.726,64	96.690.944,36	103.340.394,19	110.989.887,28	119.312.146,27
Saldo (+/-)	26.298.904,79	15.898.012,93	8.573.865,08	1.855.808,11	-3.228.792,73
Autonomi *					
Entrate			12.505.111,72	16.392.939,52	15.205.293,77
<i>di cui contributi</i>			11.381.890,91	14.913.744,37	13.838.208,05
<i>contr. Stato</i>			1.123.220,81	1.479.195,15	1.367.085,72
Uscite			10.678.006,59	11.469.743,53	12.915.493,70
Saldo (+/-)			1.827.105,13	4.923.195,99	2.289.800,07
Gestione separata					
Entrate					4.533.843,04
<i>di cui contributi</i>					4.533.843,04
<i>contr. Stato</i>					-
Uscite					-
Saldo (+/-)					4.533.843,04
Gestione Residuale **					
Entrate			13.039.888,86	13.071.196,12	12.348.935,39
<i>di cui contributi</i>			24.920,79	26.783,33	37.920,58
<i>contr. Stato</i>			13.014.968,07	13.044.412,79	12.311.014,81
Uscite			12.747.134,09	12.849.147,36	12.084.096,75
Saldo (+/-)			292.754,77	222.048,76	226.918,06

DATI SUL NOSTRO SISTEMA

Vecchiaia/anzianità

1. Pensione di vecchiaia: 65 anni nel 2017, poi salirà a 66 anni nel 2019. Minimo 20 anni di contributi.
2. Pensione di anzianità: a quota 100 (60 anni di età e 40 di contributi).
3. Pensione di anzianità: possibile da quota 95 (60 anni di età e almeno 35 di contributi) con disincentivi
4. Pensione di anzianità: possibile a quota 100 ma con meno di 60 anni (57-43, 58-42, 59-41) con disincentivi (più pesanti)
5. Disincentivi permanenti
6. Per lavoratori autonomi il requisito si alza e arriva nel 2022 a 62 anni di età e 42 di contributi (oppure 37 con disincentivi)

DATI SUL NOSTRO SISTEMA

Regime Iss/Stato

1. Pensioni a calcolo ISS (lo standard: pensione calcolata su retribuzioni ultimi 20 anni e pensione non superiore alla media delle retribuzioni degli ultimi 5 anni) = 7714
2. Pensioni a calcolo Stato (ne beneficiano i dipendenti della PA allargata assunti prima del 1983, il calcolo viene fatto in base ad ultima retribuzione, la percentuale spettante è il 3% per ogni anno di servizio per i primi 15 e il 2% per ogni anno successivo, massimo 85%, no tetto) = 174
3. Pensioni a regime Stato (in esaurimento) = 363 a fine 2011 , in gran parte tra 25.000€ e 30.000€
4. Nel 2015 vi sono 47 pensioni a regime ISS superiori ad ultima retribuzione (per effetto della minore tassazione e del non versamento dei contributi)

DATI SUL NOSTRO SISTEMA

Contributo solidarietà / 1

Per le pensioni sopra i 1500€ mensili è previsto un contributo di solidarietà, per la parte che eccede quella cifra..

1. Da 1.500,01€ a 1.750,00€ aliquota è pari al 2%
2. Da 1.750,01€ a 2.000,00€ aliquota è pari al 3,5%
3. Da 2.000,01€ a 2.500,00€ aliquota è pari al 4%
4. Da 2.500,01€ a 3.000,00€ aliquota è pari al 5%
5. Da 3.000,01€ a 3.500,00€ aliquota è pari al 6%
6. Da 3.500,01€ a 4.000,00€ aliquota è pari al 7%
7. Da 4.000,01€ a 4.500,00€ aliquota è pari al 15%
8. Da 4.500,01€ a 5.000,00€ aliquota è pari al 20%
9. Da 5.000,01€ a 5.500,00€ aliquota è pari al 25%
10. Da 5.500,01€ a 6.000,00€ aliquota è pari al 30%
11. Oltre 6.000€ aliquota è pari al 35%

DATI SUL NOSTRO SISTEMA

Contributo solidarietà/2

Pensione mensile	Contributo totale	Contributo %
2.000€	13,75€	0,687%
2.500€	33,75€	1,35%
3.000€	58,75€	1,96%
3.500€	88,75€	2,5%
4.000€	123,75€	3%
4.500€	198,75€	4,42%
5.000€	298,75€	5,98%
5.500€	423,75€	7,7%
6.000€	573,75€	9,5%

DATI SUL NOSTRO SISTEMA

Contributo solidarietà/3

Ad oltre 40.000€ all'anno (3.100€ circa al mese) ci sono:

- ▶ 69 pensioni a calcolo Stato, 147 pensioni a calcolo ISS, il 2,7% del totale
- ▶ 44 pensioni a regime Stato (2011), il 12,12% del totale

Pensione media Regime ISS → circa 17.300€ annui (1.330€ mensili) nel 2014

DATI SUL NOSTRO SISTEMA

Intervento dello Stato / 1

1. Intervento max dello Stato: 25% del totale dei contributi di un anno (nel 2014: 118 milioni di contributi)
2. Intervento min dello Stato: 10% del totale dei contributi.
3. Lo Stato ha introdotto norme nella finanziaria che abbassano il minimo dal 10% al 5% del totale dei contributi (risparmio circa 5-6 milioni all'anno, a spese dei fondi pensioni)
4. Il concorso dello Stato nel FP in numeri:
2014 → 14 milioni di euro
2016 → 17 milioni di euro (stima)
2017 → 26 milioni di euro (stima)
2024 → 41 milioni di euro (stima)
...

DATI SUL NOSTRO SISTEMA

Intervento dello Stato/2

Negli ultimi anni, per il ripianamento del disavanzo dei fondi pensioni degli artigiani e commercianti, è stato effettuato un ricorso al prelievo dal fondo riserva di rischio per un totale di € 38.110.730:

- 2011 pari a € 12.591.986
- 2012 pari a € 8.975.855
- 2013 pari a € 12.248.785
- 2014 pari a € 4.294.104

DATI SUL NOSTRO SISTEMA

Uscite dai fondi

1. Circa 368 milioni di euro investiti (rendimento 3% circa)
2. I rendimenti sul patrimonio sono stati di 10.767.045 nel 2015. Nel 2016 saranno attorno agli 11 milioni
3. **Secondo le stime della Commissione sulla Spesa Previdenziale, se il trend rimane invariato, il fondo si prosciugherà nel 2034**
4. La differenza "entrate comprese di contributo dello Stato - uscite" sarà negativa già nei prossimi 10 anni
5. La differenza "entrate escluso il contributo dello Stato - uscite" è già in deficit da qualche tempo.

PROBLEMI DEL SISTEMA / 1

- ▶ **Invecchiamento della popolazione:** aumento dell'aspettativa di vita, crescita dell'indice di dipendenza, ecc... fenomeno NON INVERTIBILE
- ▶ **Stagnazione o calo dell'occupazione:** Fenomeno POTENZIALMENTE INVERTIBILE con buone politiche, ma NON ALL'INFINITO dato che il nostro mercato è limitato

Quindi: calo progressivo del rapporto lavoratori/pensionati, base dell'equilibrio.

- ▶ **Età pensionabile:** c'è un'età media complessivamente giovane per pensioni ordinarie di vecchiaia (73 anni) e invalidità (68 anni) ma anche tante pensioni di reversibilità (superstiti), seconda voce per numerosità e con età media ancora piuttosto bassa (74 anni). Poi 888 pensioni di anzianità (più del 10%) con età medie bassissime (61 anni). Infine 504 le pensioni sociali, 243 le sociali di invalidità.

PROBLEMI DEL SISTEMA/2

- ▶ progressivo **aumento del tasso di sostituzione medio** (crescono le pensioni)
- ▶ **Interventi in materia di incentivi contributivi** per agevolare le assunzioni, che riducono le entrate dei fondi. Solo il Decreto Mussoni (Decreto 156/2011) ci è «costato» 7,2 milioni di euro di minori contributi. Approfondiremo su legge Belluzzi
- ▶ **Norme sui prepensionamenti**, che aumentano il numero di pensionati (67 persone nel privato e 100 persone nel settore pubblico in 2 anni). 1.250.000€ di spese aggiuntive
- ▶ **Aziende che non pagano i contributi dovuti** (10 aziende hanno accumulato 3,2 milioni di euro di debito contributivo negli ultimi 5 anni)

2° PILASTRO (Fondiss)

Caratteristiche / 1

- ▶ Istituito con la legge 191/2011, poi varie modifiche e referendum
- ▶ Obbligatorio per tutti i lavoratori che al momento dell'entrata in vigore della legge (22/12/2011) non avevano compiuto i 50 anni di età
- ▶ La gestione finanziaria è fatta da un Comitato Amministratore di 9 membri, che può avvalersi della consulenza tecnica gratuita di Bcsm o di soggetti terzi sammarinesi autorizzati
- ▶ La gestione amministrativa è dell'ISS: supporto amministrativo, contabile, tecnico e legale, nella gestione delle spese di funzionamento (posta e cancelleria) e nell'adeguamento dei sistemi informatici in essere presso l'ISS

2° PILASTRO (Fondiss)

Caratteristiche / 2

- ▶ La banca depositaria è Banca Centrale
- ▶ Finanziato a metà fra datori di lavoro e lavoratori (2% ciascuno dal 2018)
- ▶ Al momento il Fondo è di circa 18 milioni di euro, si stima che entro 10 anni potrebbe arrivare a 150 milioni
- ▶ Impieghi tutti presso le banche sammarinesi in certificati di deposito.
- ▶ Limiti a investimenti fissati precisamente dalla legge

DI COSA ABBIAMO BISOGNO?

1. **Di un sistema che sappia "autoaggiustarsi"** al variare delle tendenze demografiche, economiche e finanziarie, senza avere necessità di riforme continue ogni pochi anni
2. **Di un sistema stabile:** fare una riforma ogni 3 anni distorce le scelte dei lavoratori, toglie certezze al sistema, genera disuguaglianze fra lavoratori colpiti e lavoratori non colpiti dalle riforme stesse.
3. **Di un sistema equo fra le generazioni,** che sappia distribuire i costi fra anziani e giovani, e fra ricchi e poveri, in maniera equa a seconda delle dinamiche sociali ed economiche in atto. Le riforme pensionistiche tendono invece a penalizzare sempre chi lavora
4. **Di un sistema che non generi prestazioni pensionistiche troppo diverse fra loro** e che riesca a garantire a tutti un tenore di vita sufficiente nella vecchiaia

C10/SU/RETE PROPOSTA PER Fondiss: GESTIONE ACCENTRATA DEI FONDI

Una società privata a partecipazione pubblica al 100% che gestisca:

1. Fondo pensioni primo pilastro (370 milioni di euro circa)
2. Fondo pensione secondo pilastro (18 milioni circa)
3. Fondo servizi sociali (28 milioni circa nel 2013)

o almeno i primi 2.

CIO/SU/RETE

PROPOSTA PER Fondiss:

GESTIONE ACCENTRATA DEI FONDI

- ▶ La SGR non potrà essere privatizzata.
- ▶ Il personale sarà scelto con bandi pubblici e trasparenti, che premiano competenze ed esperienze
- ▶ Il Cda sarà composto di 3 persone altamente competenti che elimineranno gli altri Cda esistenti
- ▶ Costante monitoraggio dell'operatività
- ▶ Precisi limiti a investimenti e diversificazione di rischio e durata
- ▶ Ruoli temporanei e rotazione degli incarichi

PROPOSTA RIFORMA CIVICO 10

IL MODELLO SVEDESE

E' un sistema a 3 comparti:

1. Comparto a ripartizione universale, che eroga una **prestazione minima uguale per tutti**, una sorta di forma di welfare per la vecchiaia, riservata ai cittadini residenti
2. Comparto a ripartizione a calcolo contributivo, con **prestazione legata ai contributi versati**
3. **Comparto a capitalizzazione**

La pensione è la somma dei 3 comparti. Ovviamente va riadattato alla nostra realtà

FINANZIARE LA RIFORMA

- ▶ **NO AUMENTO ALIQUOTE CONTRIBUTIVE** per il sistema a ripartizione, perché vorrebbe dire continuare a penalizzare i giovani per un sistema demograficamente insostenibile
- ▶ Aliquota per finanziare 1° e 2° comparto resterà al 20% e non crescerà
- ▶ L'invecchiamento della popolazione sarà assorbito riducendo la prestazione, per mantenere la formula
- ▶ **Aliquota per sistema a capitalizzazione aumenterà gradualmente** dal 4% al 10% in qualche anno

1. COMPARTO UNIVERSALE / 1

L'idea è quella di avere una forma di welfare per la vecchiaia, evitando, come oggi, prestazioni troppo differenziate (a spese dei giovani che lavorano)

Il sistema a ripartizione, a causa delle tendenze demografiche, potrà garantire sempre meno, se non si vogliono aumentare le aliquote

A noi sembra giusto che questo «meno» sia distribuito con equità, **avvicinando le prestazioni per garantire un minimo a tutti.**

1. COMPARTO UNIVERSALE/2

Suggeriamo quindi

- ▶ una prestazione standardizzata oppure suddivisa in 3-4 fasce al massimo, di importo non troppo diverso fra loro, a seconda degli anni di contributi del lavoratore
- ▶ Importo più o meno grande a seconda delle scelte politiche, **sufficiente a garantire un tenore di vita dignitoso**
- ▶ Inizialmente potrebbe essere sostenibile e coerente con equilibrio dei fondi un importo medio pari a 1/3 del reddito medio dei lavoratori dipendenti (circa 10 mila euro annui)
- ▶ Se la popolazione invecchierà e occorrerà garantire questa quota universale a più persone per più tempo, bisognerà adeguare la prestazione pensionistica per mantenere l'equilibrio

2. COMPARTO CONTRIBUTIVO

- ▶ Eroga una **pensione legata ai contributi versati**, trasformando i contributi in pensione con l'applicazione di una formula
- ▶ La prestazione garantita da questo 2° comparto varierà a seconda dei contributi versati, del tasso di crescita medio dell'economia negli anni lavorativi del lavoratore, e dell'aspettativa di vita al momento del pensionamento (maggiore età anagrafica significa minore aspettativa di vita e quindi necessità di "spalmare" i contributi versati su meno anni).
- ▶ **Il suo peso dipenderà dall'andamento demografico.** Più invecchia la popolazione, più pensioni universali saranno da finanziare, meno resterà per finanziare questo
- ▶ Nel tempo, si convergerà verso un sistema dove questo comparto contributivo tenderà a sparire ed il sistema a ripartizione garantirà di fatto solo la pensione universale.

COMPARTO 1 E 2

Altri aspetti importanti

- ▶ Il lavoratore che abbia raggiunto una somma pari a 100 fra età anagrafica e anzianità contributiva può accedere al pensionamento.
- ▶ Saranno previste forme di incentivazione per chi rimane al lavoro oltre quota 100
- ▶ Più si posticipa il pensionamento e meglio sarà: si percepirà una pensione più alta sia dal primo comparto (per effetto dei maggiori anni di contributi) che dal secondo comparto (per effetto della minore aspettativa di vita al momento del pensionamento)

3. COMPARTO A CAPITALIZZAZIONE

- ▶ Conti individuali per ogni lavoratore
- ▶ Investimenti delle risorse sui mercati finanziari e/o in economia reale
- ▶ Prestazione dipendente dal tasso di rendimento degli investimenti
- ▶ Ad essere fissata sarà la contribuzione (un minimo obbligatorio iniziale del 4%, l'attuale aliquota per Fondiss, che andrà progressivamente innalzato fino al 10%, più una quota libera determinabile a scelta dal contribuente)
- ▶ La prestazione varierà a seconda del rendimento degli investimenti

LA TRANSIZIONE / 1

1. Approvazione di una legge che delinei questo nuovo modello e lo faccia entrare in vigore dal 1/1 dell'anno successivo;
2. Da lì in poi, tutto il periodo di lavoro effettuato dall'entrata in vigore della riforma in avanti vedrà il versamento dei contributi e il calcolo della pensione sulla base delle nuove regole (ovviamente l'importo della pensione universale di cui al 1° comparto verrà rapportato agli anni di contribuzione nel nuovo modello);
3. Il periodo precedente verrà calcolato sulla base delle vecchie regole

LA TRANSIZIONE/2

- 4) Qualora la pensione totale superi la pensione che sarebbe derivata applicando le nuove regole all'intero periodo contributivo, essa verrà ridotta attraverso una specifica "solidarietà di ritorno" in modo tale da portarla, in un certo numero di anni, al livello che sarebbe derivato applicando il nuovo sistema
- 5) Nessun problema su comparto a capitalizzazione (si dà quello che ha reso l'investimento). Per over 50 (che non sono entrati in Fondiss) si utilizza un rendimento figurativo degli investimenti.

TETTO PENSIONISTICO – a regime

1. Questo meccanismo previdenziale **non prevede tetti massimi**.
2. Per non disincentivare il lavoro regolare di chi abbia già raggiunto il livello massimo di prestazione erogabile dal sistema a ripartizione, si potrà girare fino al 50% dei contributi destinati al 1° e 2° comparto sul 3° comparto (dove la prestazione cresce al crescere dei contributi versati).
3. Trattandosi il comparto universale di una forma di welfare, si può prevedere che qualora l'importo totale di reddito e pensioni del nucleo familiare superi una certa soglia, la quota di pensione universale tenda a calare in maniera proporzionale.

IPOTESI DI TETTO PENSIONISTICO

- ✓ IPOTESI TETTO: 40.000€ all'anno
- ✓ Coniuge 1 prende 10.000€ dal primo comparto (pensione universale), 2.000€ dal secondo comparto e 10.000€ dal sistema a capitalizzazione.
- ✓ Coniuge 2 prende 10.000€ dal primo comparto (pensione universale), 1.500€ dal secondo comparto e 8.000€ dal sistema a capitalizzazione.
- ✓ TOTALE = 41.500€ euro all'anno.

Il sistema prevederà che, trattandosi di un superamento della soglia di 1.500€, la pensione universale venga ridotta di una quota, ad esempio, di 500€.

Se il superamento fosse stato di 2.000€, allora la riduzione della quota universale sarebbe stato maggiore (1.200€ ad esempio). E così via.

Le cifre sono ipotetiche e oggetto di discussione, ma l'idea è questa: al crescere del reddito complessivo della famiglia diminuisce la necessità di welfare e quindi l'importo della pensione universale.

TETTO PENSIONISTICO

Sistema attuale

1. Occorre **introdurre un tetto massimo alla prestazione pensionistica erogabile**, secondo noi valutabile l'85% del reddito medio dei lavoratori dipendenti (ad oggi sarebbero circa 27.500€ annui).
2. Questo tetto dovrà riguardare **tutte le pensioni**, che siano a regime ISS, a regime Stato o a regime ISS a calcolo Stato, e **dovrà riguardare sia le pensioni in essere sia quelle che verranno**.
3. Per le pensioni in essere, se superiori al tetto, si potrà ipotizzare un **raggiungimento del tetto in 5-7 anni**, attraverso un taglio progressivo della pensione tramite contributo di solidarietà.
4. Per i lavoratori (dipendenti o indipendenti) che abbiano già raggiunto il proprio tetto massimo di pensione in base ai calcoli, potrà essere lasciata **l'opzione di girare una parte (fino al 50%) dell'aliquota contributiva dovuta nell'attuale 2° pilastro o in una forma di previdenza individuale**.

RIVALUTAZIONE PENSIONI

- ▶ **Per 1° e 2° comparto, bisogna rivalutare sulla base dell'andamento dell'economia. Possono quindi salire o scendere di valore**
- ▶ Questo è l'unico modo per mantenere equilibrio
- ▶ L'adeguamento tramite inflazione non consente di mantenere equilibrio
- ▶ **Per 3° comparto si fanno appositi contratti di assicurazione per rivalutazione**

RESIDENTI – NON RESIDENTI

1. Comparto universale è forma di welfare riservata a residenti quindi...
2. **...chi risiede da meno di 10 anni può accedere al primo comparto solo se ha versato almeno 20 anni**
3. Se il non residente non ha versato almeno 20 anni, pensione sarà calcolata con regole del 2° comparto

PENSIONI DI REVERSIBILITÀ

- ▶ A regime si può prevedere che la pensione di reversibilità sia **legata ad un parametro ISEE**, e quindi alle condizioni economiche e patrimoniali del superstite ed agli oneri a carico. Tra queste: situazioni sociali di particolare rilevanza (necessità di pagare l'affitto ad esempio, necessità di assistenza continua domiciliare, figli a carico, mutui a carico, ecc...) o di condizioni economiche particolarmente disagiate.
- ▶ **In attesa dell'ISEE, prevediamo una soglia massima di pensione totale** (pensione propria + reversibilità) al di sopra della quale non si può salire: questo tetto va applicato anche alle reversibilità già in essere, tagliandole progressivamente fino a consentire al superstite di raggiungere quella soglia.

SOSTEGNO AI GIOVANI

- ▶ Come detto, per introdurre il sistema a capitalizzazione alcune generazioni pagano 2 volte: per sé stesse e per i pensionati
- ▶ Lo Stato dovrebbe ridurre questo carico:
 1. finanziando adeguatamente, ogni anno, l'apposito Fondo previsto dall'art 9 della legge 157/2005 tramite trasferimenti dal bilancio dello Stato
 2. tramite apposite "imposte di ritorno" a carico delle pensioni più elevate che ricadano negli attuali regimi privilegiati
 3. tramite tagli alle pensioni di reversibilità non necessarie
 4. in prospettiva, tramite i risparmi derivanti dalla non erogazione della pensione sociale (che si può abolire, essendoci il comparto universale)
 5. utilizzando a questo scopo una parte del Fondo accumulato nel primo pilastro, o almeno i suoi rendimenti annuali (che come abbiamo visto sono circa 10-11 milioni all'anno)

SUDDIVISIONE PESO DEI COMPARTI

Il peso di ogni comparto dipende dalle scelte politiche che un Paese decide di compiere

Nel modello da noi delineato, il primo e il terzo avranno in prospettiva un peso preponderante.

In questo modo:

- ▶ SI GARANTISCE A TUTTI GLI ANZIANI UN REDDITO ADEGUATO A PRESCINDERE DAI VERSAMENTI (grazie al comparto universale)
- ▶ SI TUTELA IL RISPARMIO fatto durante la vita lavorativa E LA CONTINUITA' DEL REDDITO (grazie al comparto a capitalizzazione).